



«Con rispetto per la storia, i soldati, le sofferenze e il sangue che fu versato, stiamo celebrando insieme la vittoria della



pace e della democrazia. Prendiamo l'esempio della riconciliazione franco-tedesca per dimostrare al mondo

che l'odio non ha futuro, che un percorso in direzione della pace è sempre possibile». Jacques Chirac, Normandia, 6 giugno

Berlusconi prevede la sconfitta «Queste elezioni non contano nulla»

In un'intervista a «Time» il premier annuncia con squisito senso democratico che milioni di elettori in tutta Europa, secondo lui, non avranno alcun peso

ROMA Le elezioni europee? Non contano nulla. Parola di Silvio Berlusconi. Il candidato-truffa (non potrà fare l'europarlamentare perché incompatibile) finta il vento e a «Time Europe» dice: «Non attribuirei tanta importanza a questo voto». Insomma, se lui perde il voto non vale.

LOMBARDO A PAGINA 2

Livorno

Violenta aggressione a sedi di candidato e ministro An

DE MAJO A PAGINA 2



L'intervista

Piero Fassino: «Queste elezioni cambiano tutto»

Ninni Andriolo

ROMA Ha macinato chilometri su chilometri. Ha girato in lungo e in largo l'Italia. Tre piazze in un giorno, a volte anche quattro o addirittura cinque. Sabato è volato a Cagliari, poi a Genova. Da lì si è spostato a Milano e ieri mattina a Livorno. «Vado avanti così da mesi per-



ché questa è la più lunga campagna elettorale che l'Italia abbia conosciuto da molti anni - commenta Piero Fassino - Adesso siamo allo scatto finale. In democrazia le elezioni sono sempre importanti, ma questa volta avvertiamo tutti che il voto ha un rilievo particolare».

SEGUE A PAGINA 3

L'anniversario

Enrico Berlinguer
Quella notte a Padova
venti anni dopo



DALL'INVIATO

Michele Sartori

PADOVA La sera prima era a Genova. A Padova era arrivato a mezzogiorno e mezzo, in auto. Non ci veniva da dieci anni, l'ultimo comizio lo aveva fatto per il referendum sul divorzio. Specchio di un'epoca ormai sostituita da una mobilità frenetica. A Padova era atteso al casello dal segretario del Pci Flavio Zanonato; era andato

all'hotel Plaza, stanza 421, una piccola camera senza pretese, per rinfrescarsi. Pranzo molto leggero, col fedelissimo Antonio Tatò che già brontolava per «il pesce di ieri sera che forse ti ha fatto male». Un riposino. Poi si era messo a scrivere il discorso. «Scriveva sempre personalmente i suoi discorsi, dalla prima all'ultima parola», sorride Zanonato.

SEGUE A PAGINA 5

Vince l'Europa che si è opposta alla guerra

Chirac, Schröder e Putin offrono a Bush una via d'uscita dalla trappola Iraq. Berlusconi isolato

Gianni Marsilli

Dov'è che George W. Bush, venendo in Europa, ha incontrato l'Europa? Non ci pare l'abbia incontrata a Roma. Lì è andato a trovare «l'amico Silvio». Un po' glielo doveva, vista tanta entusiastica fedeltà. Bush ha marciato spedito sull'autostrada priva di ingombri che Berlusconi ha costruito in quattro e quattr'otto tra Roma e Washington. Nessun intoppo, corsia preferenziale. Qualche riconoscimento, debitamente sollecitato: oh, quanto sono stati preziosi i consigli italiani per la nuova risoluzione dell'Onu. Una conferenza stampa, sollecitata anch'essa, per dare una mano al petulante Silvio in campagna elettorale per un voto che si annuncia triste, oh quanto triste. Una visita al Papa, unica vera posta in gioco politica del viaggio a Roma. Per il resto tutto scontato, sorrisi e pacche come l'ansia sconcinolante di riconoscimenti e benedizioni. Ci vediamo al ranch, o a Villa Certosa.

SEGUE A PAGINA 3

Schröder: lo sbarco vittoria di libertà anche per i tedeschi



Un veterano prega sulle tombe dei caduti inglesi in Normandia

MARSILLI SETTIMELLI PAG. 6 e 7

L'escluso

UN PREMIER
IMBARAZZANTE

Sergio Sergi

L'assenza dell'Italia, francamente, faceva impressione e male al cuore. Seguendo sulla tv francese, belga, del Regno unito o tedesca, la diretta dell'emozionante cerimonia per il 60° dello sbarco in Normandia (le tv italiane davano, nelle stesse ore, repliche di trasmissioni a base di canzonette), colpiva l'assenza dei rappresentanti italiani. C'erano i capi di Stato e di governo di quasi tutta l'Europa. Presidenti della Repubblica, re, regine, primi ministri.

SEGUE A PAGINA 9

LE SCELTE
DI UN LEADER

Luciano Violante

Enrico Berlinguer è stato l'ultimo dirigente carismatico dei partiti politici italiani. Nessuno dopo di lui ha raccolto tanto affetto e tanto rispetto. E questo non solo per le circostanze della sua morte, sul palco del comizio di chiusura della campagna elettorale per le elezioni europee del 1984, a Padova. Quelle circostanze sembrarono l'epilogo coerente di una vita che appariva, ed era, dedicata all'impegno politico, alla militanza, al partito. Quelle circostanze riassunsero il senso di una vita. Come la morte di un famoso combattente della libertà sul campo di battaglia. Ma quella morte non sarebbe stata sufficiente a costruire il carisma, senza la vita che l'aveva preceduta. Come tutti i grandi dirigenti politici, Berlinguer ebbe straordinarie intuizioni e fu condizionato da alcune sottovalutazioni.

SEGUE A PAGINA 27

L'INNOVATORE
SCOMODO

Nicola Tranfaglia

In queste settimane che hanno preceduto il ventesimo anniversario della scomparsa drammatica di Enrico Berlinguer mentre teneva un comizio a Padova per le elezioni europee del 1984, sta succedendo un fenomeno a mio avviso positivo e insieme curioso. Quello che fu, come ormai tutti riconoscono, l'ultimo grande segretario del Partito comunista italiano e nello stesso tempo un protagonista della politica internazionale come di quella italiana, è diventato scomodo per alcuni dei suoi naturali eredi. Ma nello stesso tempo affascina ancora molti che non appartengono all'uno o all'altro partito attuale della sinistra ma che si colloca nel mondo assai largo di quelli che votano il centro-sinistra e provengono dalla cultura cattolica o da quella democratica e socialista.

SEGUE A PAGINA 27

Perché Reagan non è Bush

L'UOMO CHE SUSSURRAVA ALL'AMERICA

Siegmund Ginzberg

Una delle ragioni per cui si tende a non parlar male dei defunti è forse che pesa il paragone coi vivi. Con questo ha probabilmente a che fare la gran fortuna del detto per cui la storia tende a ripetersi, la prima volta come tragedia, la seconda come farsa (purtroppo non è sempre così). Potrebbe anche in qualche modo spiegare perché, malgrado le molte cose che apparentemente accomunano Ronald W. Reagan e George W. Bush, comunque la si rigiri, ne esce molto peggio quest'ultimo. Per un giudizio storico è presto. Ci vorranno almeno altri 50 anni, dice qualcuno.

SEGUE A PAGINA 7

Noi & Loro
di Maurizio Chierici
LA COMMEDIA DEL PETROLIO

Una recita in mondovisione. Dalle spiagge della Normandia è in andato in onda il feuilleton del nuovo secolo. Come le trame impongono a questo tipo di storie, protagonisti lontani si incontrano «per caso» (60 anni non è un appuntamento consacrato nei canoni della memoria storica) ricordando; soprattutto progettando un futuro che arriva al prossimo novembre. Rimpatriata patriottica per pianificare le strategie della battaglia in corso.

SEGUE A PAGINA 26

DS

L'Italia che non sta a guardare.



ELEZIONI AMMINISTRATIVE



ELEZIONI EUROPEE

Info: 848 58 58 00 (costo telefonata urbana) www.dsonline.it

www.forusfin.it (800-929291) numero verde gratuito Trovati un PUNTO FORUS in ogni città

prestito dipendenti

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie e PENSIONATI INPDAP. Anche se con altre trattative in busta paga, altri finanziamenti in corso, sprovvisori di conto corrente o con protesti e pignoramenti.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA.

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. dal 3,2%. T.A.E.G. dal 8,11% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili in tutti i uffici.